

Eliana Biasiolo

Le relazioni dei Provveditori Generali di Dalmazia e Albania tra Seicento e Settecento

Delle diverse relazioni presenti nel sito mi sono occupata principalmente delle relazioni fatte dai provveditori generali in Dalmazia e Albania, la cui giurisdizione si estendeva sulla provincia di Dalmazia comprendendo quindi un'ampia zona che andava da Nona fino ad Almissa, lungo la costa, quattro città ossia Zara, Sebenico, Traù e Spalato e sette isole, ossia Cherso e Ossero, Veglia, Arbe, Pago, Brazza, Lesina e Curzola, arrivando fino alle bocche di Cattaro e quindi all'Albania veneta.

Già nel XV secolo vennero inviati nella regione sindici, avogadori o capitani generali da mar o commissari generali, provveditori straordinari e generali, che sostavano nel territorio solo temporaneamente, inviati per questioni eccezionali.

Solo nel Cinquecento ci fu una tendenza a comprendere alcune unità territoriali all'interno della più ampia autorità del provveditore generale la cui figura non sembra trovare stabilità fino alla fine del Cinquecento, inizi Seicento quando poi la sede della provveditoria viene fissata stabilmente a Zara.

Come afferma Giuseppe Praga "Il generalato diviene stabile solo alla fine del Cinquecento (1597). Negli anni 70 del Cinquecento questa magistratura conservava invece le "caratteristiche tipiche del Sindacato inquisitoriale", mantenendo una durata limitata a occasioni straordinarie assieme a poteri assai ampi in campo militare, giudiziario e amministrativo".

Parlando delle funzioni di questo rappresentante si può dire che associava ai poteri militari le funzioni di governatore generale. A lui era deputata l'amministrazione politica di tutta la provincia, sia nel civile che nel criminale, l'economia del pubblico denaro (per imposizione o esenzione da dazi), la vigilanza sui contrabbandi per mare e terra, la vigilanza sui delitti criminali marittimi (fatte salve le prerogative del capitano in Golfo). Aveva ampi poteri in materia giudiziaria e amministrativa e costituiva l'istanza superiore a quella dei singoli rappresentanti.

I provveditori, rientrati a Venezia a conclusione del loro mandato, relazionavano davanti alla al Senato, dello stato della provincia, delle necessità di quel territorio e del loro operato. Ne abbiamo testimonianza in una relazione del 1570 nella quale il provveditore Giovanni Da Lezze si rammarica di non aver potuto esporre con la propria voce la relazione a causa di un malanno.

"se ben io di ciò sento non picciol dispiacere, sapendo esser gran differenza da la voce viva a la scrittura morta, et che molte cose le quali ho da dir haveano bisogno d'esser rappresentate con quella efficacia che può dar chi parla a le sue parole et non la può dar a la scrittura chi scrive, non di meno trovandomi in questa necessità ho voluto preferir al comodo mio il beneficio de la Vostra Serenità, et mi resta in questo anco una consolatione, che durando la parola solamente quanto si pronuntia, et restando la scrittura eterna, essa scrittura mi servirà per testimonio perpetuo de la verità di quelle cose che mi ho proposto di dirle". Giovanni Da Lezze (ASV, Collegio, Relazioni finali di ambasciatori e pubblici rappresentanti, b. 66)

La carica di provveditore Generale diventa stabile solo agli inizi del Seicento. Prima le cariche avevano carattere più discontinuo e con diversa denominazione. Questo è un elenco delle relazioni antecedenti al 1617 conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia, nel fondo Collegio, Relazioni finali di ambasciatori e pubblici rappresentanti¹. Sicuramente il numero di chi rivestì questi incarichi in questo periodo è maggiore delle 18 relazioni qui elencate². Ordinati secondo la data di presentazione della relazione a fianco di ogni carica viene indicato il tipo di incarico rivestito, secondo quanto dichiarato dagli stessi nelle relazioni.

1524, 22 novembre Baglioni Malatesta

¹ Le relazioni appartengono quasi tutte alla busta 66. Tranne Baglioni Malatesta, Lunardo Venier e Girolamo Contarini (busta 61); Giustinian Giovan Battista (busta 70); Pietro Lando e Donà Basadonna (busta 62)

² Nel Manuale del regno di Dalmazia per l'anno 1874 compilato da Luigi Mashek, anno IV, alle pagine 24-27 è presente un elenco che tenta di ricostruire la serie dei provveditori dal 1400 in poi sulla base di documenti presenti a Zara.

1525, 27 ottobre Lunardo Venier e Girolamo Contarini – **Sindici**

1553, Giustinian Giovan Battista - **Sindico**

1559 Michiele Bon e Gasparo Erizzo - **Sindici**

1570 febbraio 10 Giovanni Da Lezze - provveditore generale di Dalmazia

1572 giugno 10 Giacomo Foscarini - provveditore generale di Dalmazia

1576 Andrea Giustinian e Valier Ottaviano **Sindici** (relazione non reperibile)

1580 Pietro Lando (**Sindico in Dalmazia** insieme a Donà Basadonna)

1581 Donà Basadonna (**Sindico in Dalmazia** insieme a Pietro Lando)

1591, 10 dicembre Ferigo Nani - provveditore generale di Dalmazia

1593, 31 gennaio Almorò Tiepolo - provveditore generale in Golfo contro Uscocchi

1596, Cristoforo Valier - **Sindico in Dalmazia**

1598, 12 settembre Giovanni Bembo provveditore generale da Mar in Golfo (in carica per 14 mesi)

1599, 2 dicembre Nicolò Donà provveditore generale da Mar in Golfo e in Dalmazia (in carica per 14 mesi)

1602, 9 novembre Filippo Pasqualigo provveditore generale da mar in Golfo e Dalmazia (in carica dal 1599)

1613 febbraio 13 Filippo Pasqualigo - provveditore generale in Dalmazia e Albania con autorità di capitano generale da Mar per tutto il Golfo

1616, 1 marzo Lorenzo Venier- provveditore generale in Dalmazia e Albania (afferma di non essere riuscito a stare a Zara, dovendosi muovere per tutto il territorio)

1621, 29 giugno Antonio Barbaro - provveditore generale in Dalmazia e Albania